

I NUMERI DEL BOLLETTINO

È allarme per le terapie intensive Ecco i segnali della terza ondata

DANIELA FASSINI

Risale il contagio ed è di nuovo emergenza nelle terapie intensive. Sono 18.020 i nuovi casi di Covid individuati in nelle ultime 24 ore, a fronte di meno tamponi (121.275 quelli effettuati, circa 55mila meno del giorno precedente). Calano le vittime ma sono comunque tante: 414. E il tasso di positività risale al 14,8%, tre punti e mezzo in più di mercoledì (quando si era fermato a 11,3%). Risalgono le terapie intensive (+16) e i ricoveri (+117). E sono questi ultimi due dati a preoccupare di più. Secondo i numeri raccolti dall'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) fino al 6 gennaio, sono ben 9 le regioni che superano la soglia d'allerta per i posti occupati da pazienti Covid in terapia intensiva: la media nazionale si attesta infatti al 30%, ma a superare questa soglia sono 3 in più in una settimana. Si tratta di Emilia Romagna (31%), Friuli Venezia Giulia (35%), Lazio (32%), Lombardia (38%), Piemonte (31%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (50%), Puglia (33%) e Veneto (37%). Cresce anche il numero delle regioni che superano la soglia d'allerta del 40% dei posti nei reparti ospedalieri

di medicina, pneumologia e malattie infettive. A livello nazionale, siamo ancora intorno al 36%, ma sono anche qui 9 (una in più rispetto a una settimana fa) le regioni oltre soglia: Emilia Romagna (44%), Friuli Venezia Giulia (51%), Lazio (44%), Liguria (41%), Marche (44%), Piemonte (48%), Provincia autonoma di Bolzano (44%), Provincia autonoma di Trento (59%) e Provincia e Veneto (44%). I segnali della terza ondata sono ormai evidenti. «La situazione è un altro mondo rispetto a primavera scorsa, ma è complessivamente ancora critica. Non siamo ancora fuori dal tunnel» spiega senza troppi rigiri di parole il commissario straordinario Domenico Arcuri. Per fortuna, ha ricordato, «prima come antidoto c'erano solo le chiusure, ora abbiamo anche il vaccino». Considerato che i primi mesi dell'anno saranno cruciali sia per contenere la nuova ondata, sia per controllare la pandemia per l'intero 2021, spiega il presidente di Gimbe, **Nino Cartabellotta** «è necessario puntare l'attenzione su tre elementi cruciali: il numero di casi attualmente positivi è troppo elevato per riprendere il tracciamento, con ospedali e terapie intensive ai limiti della saturazione in metà delle Regioni e con i dati preoccupanti sulle nuove varianti del virus». Cartabellotta spiega che «urge un consistente *restyling* del sistema delle Regioni "a colori", perché a fronte di risultati modesti in termini di flessione delle curve i co-

sti economici e sociali sono sproporzionati». Infine, la comunicazione istituzionale deve diffondere la massima fiducia nel vaccino, ma al tempo stesso non alimentare aspettative irrealistiche che rischiano di far abbassare la guardia alla popolazione. Senza il via libera dell'Ema ad altri vaccini (AstraZeneca *in primis*) o l'anticipo (improbabile) di consegne, «potremo vaccinare circa il 5% della popolazione entro marzo e meno del 20% entro giugno. In altre parole, siamo ancora lontani dal tradurre questa straordinaria conquista della scienza in un concreto risultato di salute pubblica». Ma non è tutto ombre. «Le previsioni indicano che la percentuale dei positivi sui casi testati sia destinata a scendere a partire dalla prossima settimana» rileva il matematico Giovanni Sebastiani del Cnr che invita ad attendere «che questa percentuale scenda in modo significativo prima della riapertura delle scuole».

Letti occupati oltre la soglia critica del 30% in 9 Regioni. Sono 18.020 i nuovi casi individuati in nelle ultime 24 ore. Calano le vittime: 414. E il tasso di positività risale al 14,8%



Peso: 18%